RIVISTA ITALIANA

DI

NVMISMATICA

E SCIENZE AFFINI

FONDATA DA SOLONE AMBROSOLI NEL 1888
EDITA DALLA SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA ONLUS - MILANO

VOL. CXXVII

2026

Sulla RIN 2027 non saranno accettati articoli redatti diversamente dalle norme scritte in terza di copertina.

La redazione e la tipografia declinano ogni responsabilità sulla qualità delle immagini riprodotte.

Direttore responsabile: ANDREA SACCOCCI
Autorizzazione del Tribunale di Milano in data 10 giugno 1960 - N. 5327
ISSN 1126-8700

TOMASO M. LUCCHELLI

OSSERVAZIONI SULLA STORIA MONETARIA DELLA FENICIA (V SECOLO A.C. – III SECOLO D.C.)

A. Cattaneo, *Monete fenicie del Museo Bottacin di Padova. Catalogo degli esemplari della Collezione Ravazzano*, Musei Civici di Padova, Padova 2024 (Bollettino del Museo Civico di Padova. Quaderni, 10), 295 pp.; ISBN 9788898997862.

La recente apparizione di un volume che presenta e discute un importante lotto di monete conservate attualmente nel Museo Bottacin di Padova costituisce un'utile occasione per proporre qualche considerazione, oltre che sull'opera stessa, anche a proposito di alcuni aspetti della storia monetaria di una regione antica abbastanza particolare quale fu la Fenicia.

La pubblicazione è incentrata sul catalogo di 362 pezzi pervenuti all'istituzione patavina circa 25 anni fa e facenti parte originariamente della grande collezione messa insieme nell'arco di un lungo periodo da Pietro Ravazzano; come è chiaro dal titolo, si tratta nello specifico di monete riconducibili a zecche di città situate entro il territorio dell'antica Fenicia (1), così come è definito in particolari nei maggiori repertori numismatici, pur non sempre unanimemente (2), e in base a criteri di affinità culturale e legami storici o politici (pp. 17-18).

L'arco cronologico a cui sono attribuibili gli esemplari presenti nel catalogo è molto esteso e va dal V secolo a.C. alla seconda metà del III secolo d.C., con attestazioni che riguardano praticamente tutte le zecche dell'area in questione che hanno avuto una qualche produzione significativa, vale a dire *Ake-Ptolemais*, *Aradus*, *Balanea/Claudia Leucas*, *Berytus*, *Byblos*, *Caesarea Arca*, *Carne*, *Dora*, *Gabala*, *Marathus*, *Sidone*, *Tripolis* e *Tyrus*, oltre a esempi di una zecca non identificabile.

Naturalmente il nucleo di monete illustrate e analizzate nel volume non ha la pretesa di essere esauriente riguardo all'insieme delle emissioni del territorio e del periodo in questione, che è alquanto ampio e diversificato, tuttavia esso rappresenta pur sempre una delle maggiori raccolte pubblicate per quanto riguarda questo specifico ambito, come viene ben messo in evidenza dall'autore (pp. 21-22) (3), e acquista anche per tale motivo una speciale rilevanza per la ricerca in tale settore della numismatica.

A questo proposito, un ulteriore elemento generale che vale forse la pena segnalare è, ancora una volta, l'importanza che il collezionismo privato, di alto livello e in certe circostanze, può assumere, soprattutto considerando il contesto concreto in cui in alcune aree del

---

(1) Il titolo del volume, che fa riferimento a "monete fenicie", potrebbe forse essere a prima vista un po' fuorviante, in quanto sembrerebbe rimandare a produzioni di città propriamente fenicie (da un punto di vista politico, culturale ed etnico), mentre, come per altro viene chiarito quasi da subito, nell'opera si tratta di produzioni monetarie ascrivibili alla regione della Fenicia, al di là delle caratteristiche specifiche dei singoli centri di emissione (che per altro in parte e per certe fasi storiche sono definibili effettivamente "fenici" nel senso sopra specificato).

(2) Si vedano a questo proposito, per esempio, le delimitazioni territoriali non sempre precisamente congruenti prese in considerazione in *BMC (Phoenicia)*, nei diversi volumi del *RPC* e in Hoover 2010.

(3) Di grande evidenza a questo proposito il grafico a p. 21 (figura 3; nel quale purtroppo le scritte sono in corpo minutissimo e praticamente illeggibili).

mondo si è potuta, e si può svolgere tuttora, la ricerca, per il progresso degli studi numismatici; non potendo vivere e operare nel "migliore dei mondi possibili", con riferimento nello specifico a un ambiente che per molteplici ragioni ha reso e rende ardua ogni prospettiva di realistico controllo del patrimonio culturale quale è il Vicino Oriente, l'attività di raccolta attenta e consapevole svolta da Ravazzano ha se non altro avuto il merito di aver evitato la dispersione disordinata di materiale di grande pregio scientifico, mentre la sua successiva acquisizione da parte di un'istituzione pubblica ne ha garantito la conservazione e la presente pubblicazione ha permesso infine la sua divulgazione presso il più ampio pubblico di studiosi e ricercatori. Al di là di tutta una serie di criticità che si potrebbero anche ravvisare, si può ben dire che sia questo tutto sommato un processo virtuoso.

Venendo quindi alla struttura del volume, essa appare piuttosto semplice: un primo capitolo ripercorre la storia della collezione di Pietro Ravazzano e offre una panoramica complessiva del materiale trattato nella pubblicazione, sottolineandone la rilevanza (pp. 9-22); segue una seconda sezione (pp. 23-61) dedicata a un inquadramento storico-geografico generale e a una presentazione delle varie zecche che trovano attestazione nella raccolta Ravazzano; per ognuna di esse viene proposta una sintetica ricostruzione della produzione e della storia monetaria dalle origini alla fine dell'antichità, soffermandosi brevemente sulle problematiche più rilevanti, soprattutto a livello di cronologia e attribuzione (elementi non di rado difficili da stabilire con sicurezza), e mettendo altresì in evidenza gli esemplari più interessanti tra quelli compresi nella collezione Ravazzano.

Tra di essi non mancano in effetti alcuni pezzi molto rari, come è il caso di un'emissione di *Ake-Ptolemais* (Cat. n. 2) (4) o di una moneta di *Carne* (Cat. n. 206), conosciuta solo in altri tre esemplari. Si può notare inoltre che sono presenti anche alcune varianti inedite, quali per esempio un nominale di *Aradus* datato all'anno 49 (Cat. n. 23) (5) o un altro della medesima zecca con l'indicazione dell'anno disposta in modo finora non attestato altrove (Cat. n. 85), e ancora monete di *Gabala* (Cat. nn. 210 (6), 213 (7), 230 (8)), *Sidone* (Cat. n. 275) (9), *Tyrus* (Cat. n. 339) (10), e, infine, un esemplare di una zecca incerta della zona della Fenicia (Cat. n. 361) (11).

---

(4) Si deve segnalare che la fotografia del pezzo, sia a p. 29 sia nelle tavole, sembrerebbe, per quanto possibile capire, mostrare il Rovescio con il tipo del tripode ruotato di 180° rispetto a quanto dovrebbe essere.

(5) Come nota l'autore, un pezzo con questa data non è registrato in Duyrat 2005.

(6) L'anno 37 che compare sulla moneta non è finora attestato nel materiale pubblicato.

(7) La disposizione della legenda non ha paralleli nell'edito.

(8) Si tratta di un pezzo di Elagabalo con variante del tipo del Rovescio; ora anche in *RPC* VI, 8184 (*temporary*), dove si esprimono alcuni dubbi circa l'attribuzione alla zecca di Gabala, dubbi peraltro discussi e respinti in modo abbastanza convincente dall'autore (p. 47).

(9) È un'emissione con ritratto di Demetrio I Soter non attestata finora con i marchi di controllo presenti sullo specifico nominale (cfr. *Seleucid Coins*, II, n. 1668). Si segnala che la discussione su questo esemplare è alle pp. 51-52 del volume (per un probabile refuso il rimando dalla scheda di catalogo a tali pagine risulta monco dei numeri).

(10) Si tratta di un pezzo appartenente a un'emissione inedita nei principali cataloghi e repertori e di cui sono in effetti conosciuti altri esemplari dal commercio numismatico, che tuttavia sono stati quasi sempre attribuiti erroneamente a Caracalla (pp. 56-57); sull'emissione si veda anche *RPC* V, ID 69703 (*unassigned*).

(11) Un bronzo con i tipi di Alessandro III contraddistinto da indicazione di data in lettere fenicie e altre caratteristiche che non hanno confronti tra il materiale finora edito (cfr. pp. 58-61).

Seguono nel volume il catalogo vero e proprio, con le monete divise per zecche (queste ultime disposte in ordine alfabetico), ciascuna delle quali ancora una volta presentata sinteticamente, e la bibliografia, molto ricca e aggiornata, e che di per se stessa potrebbe quindi costituire un utile strumento di ricerca (pp. 229-240); si trovano poi diversi indici (delle autorità emittenti, delle legende, dei monogrammi, delle date, dei soggetti) e, infine, la pubblicazione si chiude con le tavole (in totale 33; pp. 263-295), con immagini in genere di leggibilità buona, considerata la natura del materiale, che nel complesso, occorre ricordare, include pezzi quasi tutti di bronzo, di conservazione varia, e talvolta decisamente non buona, compresi inoltre alcuni di modulo piuttosto ridotto.

Il campione di emissioni presentato in questo volume offre l'opportunità, anche in relazione a come esse sono state trattate e discusse dall'autore, di fare qualche riflessione, molto sintetica, sul "panorama" numismatico complessivo di una specifica regione come la Fenicia, tutto sommato abbastanza ridotta per estensione (ma sotto altri punti di vista non marginale), durante tutto l'arco dell'evo antico, ma anche evidenziare alcune tematiche che, per la natura stessa della pubblicazione, vi rimangono di necessità un po' in ombra.

Un primo punto significativo da richiamare riguarda la cronologia delle produzioni monetarie più antiche delle zecche di quest'area, che in qualche caso mostrano una certa precocità, considerato che almeno quattro di esse sembrano aver coniato già nel periodo del dominio persiano della regione, quindi nel V e IV secolo a.C., cioè *Aradus*, *Byblos*, *Sidone* e *Tyrus*, come anche viene ricordato, molto sinteticamente, dall'autore nelle introduzioni alle singole zecche.

Questo primo gruppo di emissioni, attestato da diversi esemplari nella collezione Ravazzano, è interessante per più motivi e merita perciò di essere messo in rilievo, soprattutto perché testimonia una particolare evoluzione monetaria a livello regionale che sembra, in base a considerazioni formali, in larga parte indipendente dai modelli propriamente greci, sia per quanto riguarda i riferimenti tipologici e l'aspetto generale dei pezzi, sia per ciò che concerne gli aspetti metrologici (12), sebbene occasionalmente si possa comunque notare un'influenza del sistema pondometrico attico (13).

Si tratta di sistemi di emissioni piuttosto complessi, dotati di un ampio spettro di nominali, anche di valore e peso esigui (fino a 1/160 di siclo a Tiro, almeno secondo le interpretazioni più comunemente accettate) (14), la cui contestualizzazione in termini storici,

---

(12) Gli standard di riferimento di queste emissioni sono del resto molto vari, comprendendo infatti monete tagliate sul piede locale fenicio, ma anche su quello persiano o di altra origine (si veda alle pp. 29, 39, 49, 53 del volume).

(13) Come nel caso, per esempio, di un'emissione di *Sidone* (Hoover 2010, p. 61); anche parte della monetazione di *Byblos* e di *Tyrus* sarebbe per qualche autore da riferirsi allo standard attico, sebbene a tale proposito siano state formulate altre interpretazioni (Hoover 2010, pp. 34 e 87; per *Tyrus*, Elayi, Elayi 2009, pp. 371, 373; nel volume qui presentato si attribuisce comunque al pezzo di *Tyrus* descritto nel catalogo al n. 310 lo standard attico). Si deve peraltro ricordare che nei ritrovamenti della regione sono presenti non pochi esemplari di tetradracme ateniesi (anche imitazioni), spesso insieme a emissioni delle città fenicie (si veda Elayi, Elayi 1993).

(14) Elayi, Elayi 2009, p. 321; Hoover 2010, p. 92; l'indicazione di un nominale da 1/116 per Tiro riportata nel volume qui presentato (p. 54), senza riferimento bibliografico, dovrebbe essere un semplice refuso.

in relazione alle loro specifiche funzioni economiche, sociali e politiche, rimane non facile da determinare, nonostante i diversi studi approfonditi già condotti sul tema (15).

La Fenicia si configura dunque, se comparata con altre regioni del Levante, come un'area particolarmente dinamica dal punto di vista monetario e aperta a diverse influenze e innovazioni, quali per esempio la moneta di bronzo, adottata da *Aradus*, *Sidone* e *Tyrus* già nel IV secolo precedentemente alla conquista macedone (alcuni esempi anche nella collezione Ravazzano conservata nel Museo Bottacin: Cat. nn. 5, 270-272); si tratta di un fenomeno non del tutto eccezionale tra le monetazioni locali dei territori compresi all'interno dell'impero achemenide (16), ma in ogni caso significativo del grado di sviluppo che la cultura monetaria di alcune città fenicia aveva raggiunto in età pre-ellenistica.

Un altro tema generale che merita di essere sottolineato, e che in un certo senso è ben esemplificato anche dal campione presentato nel volume, è quello relativo ai fenomeni di continuità e discontinuità nelle dinamiche monetarie di lungo periodo proprie della Fenicia nell'arco dei molti secoli durante i quali la moneta vi fu coniata e utilizzata; la scansione della storia numismatica della regione nel suo complesso è infatti caratterizzata da momenti di passaggio rilevanti che hanno avuto effetti importanti a livello complessivo, quali, per esempio, la conquista macedone nel 333 a.C. o l'intromissione di Roma, tra il I secolo a.C. e l'età imperiale, accanto a permanenze, spesso più localizzate, ma non per questo meno interessanti, come l'uso prolungato in diverse zecche dell'alfabeto fenicio, fino a epoche tarde nel periodo ellenistico (e talvolta romano) (17), o il riferimento a sistemi di computo del tempo per archi cronologici molto estesi, come ad *Aradus* (18).

La tendenza generale sembra comunque quella di una sempre più stretta integrazione delle produzioni locali in un contesto monetario che travalicava i confini della Fenicia, fenomeno che compare già in una certa misura in età ellenistica ma che appare nitidamente in epoca imperiale quando le emissioni delle diverse città tendono a distinguersi solo per aspetti tutto sommato marginali rispetto alle altre monetazioni delle città del Mediterraneo orientale, dall'Asia Minore alla Siria alla Palestina.

Nelle emissioni delle zecche di questa zona nel periodo imperiale, in sostanza, si possono ritrovare perlopiù gli stessi fenomeni, con specificità di non grande evidenza, che si riscontrano in genere nella maggior parte delle monetazioni provinciali: esse sono quindi produzioni, molto spesso discontinue nel tempo, di nominali di bronzo caratterizzati dalla presenza sul Diritto del busto degli imperatori e sul Rovescio di tipi che fanno riferimento a un variegato repertorio iconografico, in cui si trovano spesso sia elementi "indigeni", anche se reinterpretati in chiave ellenistica, sia elementi che rimandano a un patrimonio culturale, mitologico e religioso, più latamente ellenico, sia anche soggetti derivati dal mondo romano; in questo contesto, non mancano anche emissioni prive dei ritratti imperiali (quelle per le quali l'autore ricorre alla locuzione "emissioni civiche",

---

(15) Oltre all'opera complessiva di Betlyon 1982 (ormai un po' invecchiata), si vedano in particolare le numerose recenti pubblicazioni di Josette e Alain Gérard Elayi (per esempio Elayi, Elayi 2004; Elayi, Elayi 2009; Elayi, Elayi 2013; Elayi, Elayi 2014).

(16) Si vedano per esempio le emissioni in bronzo, soprattutto dell'Asia Minore, attribuite perlopiù all'attività di coniazione di satrapi o altri alti funzionari persiani del IV secolo a.C. (Alram 2012, pp. 74-75).

(17) Per esempio su monete provinciali di *Aradus* (Cat. nn. 106-128).

(18) Si veda nel volume l'appendice sui sistemi di datazione alle pp. 61-62 (anche Hoover 2010, pp. lxxii-lxxiv).

distinguendole un po' artificiosamente, nella catalogazione, dalla "monetazione romana provinciale") (19) ed emissioni delle città che godevano, nel momento in cui le producevano, dello *status* di colonia (quelle che talvolta sono indicate quindi come "monete coloniali"), quasi sempre con legende in latino e, talvolta, tipologie specifiche (scene di fondazione, Marsia, insegne legionarie) (20).

A questo proposito si può notare anche che il fenomeno delle monetazioni "coloniali" appare nel corso del periodo imperiale in decisa espansione, in parallelo con la concessione dello statuto coloniale a diversi centri della Fenicia in età severiana (*Caesarea Arca*, *Sidone*, *Tyrus*), che si andarono perciò ad aggiungere alle colonie romane preesistenti (*Ake-Ptolemais* e *Berytus*); del resto, questa tendenza è comune con le altre aree dell'Oriente romano (21) e, ancora una volta, ciò mostra come la regione fosse ormai parte di un insieme più ampio. È comunque interessante constatare come anche le città della Fenicia divenute colonie tardivamente si adattassero prontamente a pubblicizzare il loro nuovo status sulle proprie emissioni, modificandole, benché dopo la *Constitutio Antoniniana* esso probabilmente avesse perso un po' del suo significato originario.

Naturalmente, considerato il fatto che le produzioni monetarie coperte dal volume sono estremamente varie, le informazioni, i temi e gli spunti e che si possono trovare in questa pubblicazione sono altrettanto numerosi, e anche in questa prospettiva non si può non apprezzare lo sforzo, coronato da successo, che l'autore ha profuso nell'analisi e nella pubblicazione di un materiale così interessante.

Bibliografia

Aliquot J. 2025, *Roman Colonies in the Near East*, in R. Raja (ed. by), *The Oxford Handbook of the Hellenistic and Roman Near East*, Oxford, pp. 261-276

Alram M. 2012, *The Coinage of the Persian Empire*, in W.E. Metcalf (ed. by), *The Oxford Handbook of Greek and Roman Coinage*, Oxford, pp. 61-87

Betlyon J.W. 1982, *The Coinage and Mints of Phoenicia: The Pre-Alexandrine period*, Chico

BMC (Phoenicia) = G.F. Hill, *A Catalogue of the Greek Coins in the British Museum. Catalogue of the Greek Coins of Phoenicia*, London 1910

Duyrat F. 2005, *Arados Hellénistique. Étude historique et monétaire*, Beyrouth

Elayi J., Elayi A.G. 1993, *Trésors de monnaies phéniciennes et circulation monétaire (Ve - IVe siècles avant J.-C.)*, Paris

Elayi J., Elayi A.G. 2004, *Le monnayage de la cité phénicienne de Sidon à l'époque perse (Ve- IVe s. av. J.-C.)*, Paris

Elayi J., Elayi A.G. 2009, *The Coinage of the Phoenician city of Tyre in the Persian Period (5th-4th cent. BCE)*, Leuven

(19) In effetti le "emissioni civiche" di età imperiale sembrano essere parte integrante delle monetazioni prodotte localmente e la presenza o assenza del ritratto imperiale non pare costituire un elemento di differenziazione significativo; una trattazione differenziata può avere quindi solamente un'utilità in ambito classificatorio (motivata certamente spesso dalle difficoltà di inquadramento cronologico).

(20) Sul tema delle monetazioni coloniali, si vedano da ultimo i contributi raccolti nel volume *Temi di monetazione coloniale romana* 2025.

(21) Aliquot 2025, pp. 267-268.

Elayi J., Elayi A.G. 2013, *The First Series of the Coinage of Arwad*, "Transeuphratène" 43, pp. 11-26

Elayi J., Elayi A.G. 2014, *A Monetary and Political History of the Phoenican City of Byblos in the Fifth and Fourth Centuries B.C.E.*, Winona Lake

Hoover O.D. 2010, *Handbook of Coins of the Southern Levant: Phoenicia, Southern Koile Syria (including Judaea), and Arabia; Fifth to First Centuries BC*, Lancaster-London

Temi di monetazione coloniale romana 2025 = C. Perassi, A. Cavagna (a cura di), *Temi di monetazione coloniale romana. In ricordo di Ermanno Winsemann Falghera*, Milano (Collana di Numismatica e Scienze Affini, 13)

RPC = *Roman Provincial Coinage*, I-, London-Paris 1992-

Seleucid Coins = A. Houghton, C. Lorber, O.D. Hoover, *Seleucid Coins. A Comprehensive Catalogue*, I-II, New York-Lancaster-London 2002-2008.